Lo Sgambetto

Fanzine Autonoma della Curva Sud

Febbraio 2025

Partiro per te, come un bambino che da retta al cuore
Come se il tempo si fosse fermato al nostro ultimo girono d'amore,
ma l'amore cos'e?
Se fan di tutto per distruggerlo allora prova a dirmelo te

Bull Brigade - "Partirò per te"

Un treno speciale per una giornata spettacolare!

Quella dell'11 gennaio a Bienne è stata davvero una gran bella trasferta, molto partecipata e festosa nel più bello spirito della Curva Sud! Il treno speciale che abbiamo organizzato, il primo della storia della GBB, ha perfettamente rappresentato uno spaccato di quella che è la nostra realtà: ragazze e ragazzi dello zoccolo duro della Curva Sud, ticinesi e svizzero tedeschi, bambini e attempati over 60, ragazze e ragazzi delle tifoserie amiche che ci hanno omaggiato della loro presenza, simpatizzanti della Curva che hanno deciso di vivere la trasferta insieme a noi, ex-giocatori (tra cui addirittura un capitano, indovinate di chi si tratta eheh!) e chiaramente i ragazzi diffidati che, almeno durante la trasferta, sono tornati a vivere le emozioni della Curva Sud, oltre agli amici del Gambarogno riuniti nella prima carrozza ben frequentata dalle persone alla ricerca di un buon caffè... Uniti e diversi nel vivere assieme una giornata pazzesca al seguito del nostro amato Ambrì! L'ambiente sul treno è stato davvero spettacolare, con ognuno a vivere le proprie emozioni e con le carrozze che si sono trasformate in fantastici luoghi di aggregazione per la tribù della Curva Sud, con ogni carrozza che pareva un universo particolare. Altrettanto emozionante e carica di significato la fermata di Ambrì, dove si sono aggregati alla combriccola una quindicina di persone e dove c'è stato pure un abbraccio ideale con la squadra, che, ironia della sorte, partiva negli stessi istanti in cui il treno lasciava la stazione. Una giornata particolare che ricorderemo certamente a lungo e nella quale la Curva Sud ha dimostrato ancora una volta di cosa è capace quando si compatta tutta assieme.



Un'iniziativa che andremo certamente a ripetere organizzando nuovamente treni speciali aperti a tutta la tifoseria. Possibilmente (calendario permettendo...) cercheremo di organizzare il treno in stadi con il settore ospiti più capiente rispetto a Bienne, dando così la possibilità anche a coloro che non hanno vissuto questa giornata -i biglietti a disposizione sono stati polverizzati in quattro e quattro otto- di vivere un'altra trasferta carica di emozioni che solo l'Ambrì ed il suo popolo sanno offrire e far vivere.

Vita da ultras, bandiere, cori e... sciarpe!!

Fin dalla fondazione delle prime squadre sportive i tifosi hanno sempre cercato di distinguersi dai rivali; e il metodo più classico e utilizzato era farsi fare dalla mamma, dalla nonna o da chicchessia sciarpe in lana con i colori sociali da portare sempre allo stadio. Colori da indossare con orgoglio ad ogni partita e, nel caso del nostro Ambrì, anche per scaldarsi un minimo nelle gelati notti alla Valascia. La sciarpa allo stadio è un elemento fondamentale a cui il tifoso non può separarsi e un motivo d'orgoglio. Negli anni, poi, soprattutto con gli albori del movimento ultras, oltre che ad essere un simbolo di appartenenza la sciarpa diventa anche un importante mezzo coreografico assieme a bandiere, torce, fumogeni e cori per incitare la squadra alla vittoria. Nel nostro caso, ovviamente, la sciarpata a fine partita è sinonimo di vittoria assieme ad una *Montanara* cantata a squarciagola (questo è il nostro modo tradizionale di celebrare ogni vittoria del nostro Ambrì, altro che *Geyser Sound*…!).

Il tifo incessante, spesso sottovalutato da molti, in certi casi può fare la differenza; ad esempio risollevando un giocatore demoralizzato o spaventando un rivale troppo spavaldo. È quindi importantissimo cercare di tenere alto il volume con costanza durante tutta la partita e ad ogni partita, soprattutto nei momenti di difficoltà del nostro Ambrì. Di emozioni la squadra ne regala, ci sorprende sempre, nel bene e nel male. Ma siamo noi a dare quella marcia in più, siamo il sesto uomo sul ghiaccio e rendiamo tutto l'ambiente speciale, per esempio cantando l'*Inno della Curva* ad ogni entrata sul ghiaccio oppure, nei momenti di difficoltà, stringendoci in un grande abbraccio, intonando *Rivers of Babylon* a squarciagola con una passione e un amore che poco si vede in altre curve. Niente di nuovo: siamo unici nel nostro campo, ma per continuare a rendere il tifo dell'Ambrì il migliore e il più passionale del panorama hockeystico svizzero c'è bisogno dell'aiuto di tutti! E si può cominciare dalle piccole cose, come, per esempio, portare sempre alle partite i nostri colori con orgoglio.

Da parte nostra c'è un sacco di rabbia ma soprattutto enorme tristezza quando molti (principalmente nelle tribunae ormai imborghesizzate e lontane anni luce da quelle incontenibili e spesso ingestibili della vecchia Valascia e non solo!!) abbandonano la pista ancor prima che finisca la partita. C'è poi anche chi non solleva la propria sciarpa né canta la *Montanara* dopo una vittoria (probabilmente sofferta fino all'ultimo secondo). A costoro avremmo dei quesiti da porre: se avete così tanta fretta di andare a casa; se siete così tristi e freddi da non riuscire ad intonare la *Montanara* -o almeno far finta sollevando la sciarpa- nemmeno quando vince l'Ambrì, allora allo stadio che ci venite a fare? Dove è finito il vostro senso d'appartenenza? Se venite solo per farvi la vostra foto e metterla sui social state pure a casa, perché siete solo tristi spettatori di un mondo che non vi appartiene cercando di mostrare agli altri il contrario; facendo foto di momenti che non avete veramente vissuto, rendendovi scialbi partecipanti di questo mondo digitale caratterizzato da piattume e monotonia. Lo stadio dev'essere un momento in cui ci si prende il tempo per staccare da tutto, dimenticando tutto quel che c'è fuori. Questa iper-connettività che arriva dalla tecnologia sta offuscando le nostre menti e distogliendo sempre l'attenzione dai bei momenti che andrebbero vissuti all'istante, non riguardati dopo in quel maledetto schermo. **Sveglia! Su le mani e telefono in tasca!!!** Non muore nessuno se per 3 ore non si risponde al messaggino (e anzi, magari si scoprirà di sentirsi e stare pure meglio).

Il nostro obbiettivo, come Gioventù Biancoblu, è quello di combattere questo decadimento a tutti i costi, e continueremo a farlo, a modo nostro, con cori, bandiere, striscioni e coreografie e cercando di portare in ogni stadio la passione e l'amore che abbiamo per l'Ambrì-Piotta. Perché lo sport senza ultras non è niente, perché l'Ambrì senza il suo popolo non sarebbe mai sopravvissuto. Sempre più grande, sempre più forte.

SOLO AMBRÌ-PIOTTA
FINO ALLA MORTE!



II Torneo *Allez Benoît!*

La stagione non è ancora terminata, con il nostro magico Piotta che ogni tanto traballa (immancabilmente) ma ha ancora nelle sue mani il proprio destino e la possibilità di raggiungere l'obiettivo stagionale. Nonostante ciò, per noi è fondamentale chiamare a raccolta il popolo biancoblu per l'ormai classico appuntamento estivo. Che tu faccia parte dello zoccolo duro della Curva Sud o di quello che supporta, aldilà del risultato, dalla tribuna poco importa: qualsiasi persona a cui scorrono nel sangue questi colori è la benvenuta.

Sabato 5 luglio 2025 verrà organizzato il torneo della Curva Sud nello stesso luogo dell'anno scorso: Rodi Fiesso. Oltre che una scelta legata a fattori metereologici (la canicola delle scorse edizioni), la decisione è legata anche al sentimento territoriale che ci lega a questa terra.
La scorsa edizione, nonostante il diluvio che non ci ha dato tregua, è stata un gran successo. Per questo motivo richiamiamo a raccolta tutta la tifoseria: giovani e meno giovani, ragazze e ragazzi, ultras e tifosi, siete tutti e tutte invitati a partecipare a questa giornata e a creare la vostra squadra! Questo appuntamento, inutile sottolinearlo, è fondamentale per mantenere vivo lo spirito aggregativo che ci lega e ci contraddistingue sempre di più, con l'obiettivo di vivere una giornata di svago, spensieratezza e aggregazione con tutto il popolo biancoblu.

Vi ricordiamo, inoltre, che come Gioventù Biancoblu ci mettiamo a disposizione nell'aiutarvi a creare e/o stampare la vostra maglietta, oltre che a trovare qualche giocatore in caso di necessità.

Prossimamente seguiranno informazioni più dettagliate sull'apertura delle iscrizioni e lo svolgimento dell'intera giornata; e per qualsiasi altro consiglio, informazione o dubbio siamo disponibili al punto vendita del materiale o *giù in mezzo*.

Due chiacchiere con gli *Indar Gorri*, gli ultras dell'Osasuna

La GBB, nei suoi 37 anni di attività, è sempre stata attenta a ciò che capita a livello sociale al di fuori degli stadi, parteggiando per i più deboli e sostenendo gli oppressi. Per questo motivo diversi GBBini, negli anni, hanno stretto rapporti anche con le popolazioni basche e catalane; popolazioni che lottano da secoli per l'indipendenza e l'autodeterminazione dei loro popoli.

Grazie a questi rapporti, il finesettimana del 17 novembre (con in programma il derby dalle merde e la partita in casa con il Friborgo) abbiamo accolto una delegazione di amici baschi, di cui alcuni membri attivi di **Indar Gorri**, gruppo ultras del Club Atlético Osasuna, una realtà particolare dove città, storia e rivendicazioni politiche pesano allo stesso modo. Abbiamo deciso di pubblicare in questo *Sgambetto* una chiacchierata avuta con loro per conoscere, e far conoscere, la loro realtà.

Come prima cosa vi chiediamo di presentare la vostra città.
La nostra città, "la vecchia" Iruña (Pamplona), è la capitale storica di Nafarroa e del Paese Basco (Euskal Herria). È una città ed un territorio che grazie alla sua storia ha forgiato una forte identità: per secoli abbiamo sofferto e combattuto ogni tipo di attacco ed occupazione, con la nostra identità che è resistita e resiste tutt'ora. Iruña è una città di circa 200'000 abitanti dove il Club Atlético Osasuna ha un grande peso, mentre nella difesa della città -e non solamente per quanto riguarda lo stadio- c'è il gruppo Indar Gorri (IG).

Come è nato il vostro gruppo e quali sono i suoi ideali?
Il gruppo è nato nel 1987, in un momento particolare della storia del nostro Paese. Erano anni di fermento politico ed erano passati una decina di anni dalla fine della dittatura franchista. Nel Paese Basco si viveva un forte conflitto politico, c'era la

lotta armata e le strade erano in fermento. A Pamplona c'erano centinaia di giovani attivi nei movimenti politici e il loro forte sentimento indipendentista ha rafforzato ancor di piu il senso d'identità di cui parlavamo prima e questo li ha avvicinati ancor di più alla nostra squadra. Oltre a questo, la forte repressione che viveva il movimento indipendentista ha ancor di più unito la tifoseria attorno al gruppo.

Indar Gorri è poi diventato il gruppo di riferimento per tutto l'**Osasunismo popolare** grazie al suo lavoro svolto in diversi ambiti dando a tutti la stessa importanza: la preparazione del tifo e della curva, la presenza in piazza e in strada durante le lotte politiche, la difesa dei quartieri e delle strade. Crediamo che tutti questi aspetti siano interconnessi e formano ciò che è Indar Gorri, ovvero la difesa del gruppo, del club, della città e della Nazione Basca. Non è possibile scindere la nostra storia dalla storia politica della nostra nazione, siamo un gruppo abertzale di sinistra e antifascista.
(ndr. Abertzale è il movimento indipendentista e di sinistra dei Paesi Baschi)

Bello il termine "Osasunismo popolare", a cosa vi riferite con questo termine?
Quando parliamo di osasunismo popolare parliamo semplicemente del nostro modo di vivere il calcio e la nostra squadra. Negli ultimi anni il calcio-business è cresciuto e si è sviluppato in maniera talmente rapida che nemmeno noi ce lo saremmo aspettati, portando il tifoso ad essere considerato come un mero cliente. Noi invece vogliamo l'esatto opposto, crediamo infatti che il tifoso debba essere il centro e non un semplice cliente.
Va anche detto che noi, con 20'000 soci, siamo i proprietari del club e il nostro ruolo è quello di combattere anche dall'interno questa deriva di sport business.

Quindi il vostro club è considerato un'azionariato popolare?
Si, si potrebbe considerare così. Nello stato spagnolo dal 1992 c'è stato un cambio, ossia che la maggior parte delle società calcistiche sono diventate società di capitale con finalità sportive. Nella Liga a non aver avuto questo cambio siamo stati solo noi, il Barcellona, l'Athletic Bilbao e l'odiatissimo Real Madrid.
(ndr. Simbolo dello spagnolismo e dell'estrema destra)

Quali sono le vostre amicizie e rivalità?
Con il passare degli anni amicizie e rivalità possono cambiare, ma ci sono alcune linee generali che possiamo osservare e la visione politica del gruppo ha sempre segnato questo aspetto. Per quanto riguarda le amicizie, è evidente che non abbiamo problemi con i gruppi baschi *(ndr. Athletic Bilbao e Real Sociedad)* e antifascisti. Detto questo, tutti quei fascisti e nazionalisti spagnoli, ovvero la maggior parte del tifo organizzato dello stato spagnolo, non saranno assolutamente mai i benvenuti nella nostra città.

Com'è il livello di repressione nei vostri confronti?
Per quanto riguarda la repressione abbiamo un'esperienza che pochi vorrebbero avere. Siamo uno dei gruppi più perseguitati dello stato spagnolo e il nostro lavoro politico gioca un ruolo fondamentale in questo. Indar Gorri e Osasuna non possono essere separati e neppure le rivendicazioni d'indipendenza possono essere separate dal nostro contesto di club e gruppo. Questo gli spagnolisti, che da secoli reprimono il nostro popolo, non ce lo perdoneranno mai. L'immagine che proiettiamo, sia dentro che fuori dal club, è molto scomoda per alcuni e per questo hanno cercato di eliminarci in innumerevoli modi e occasioni. Sanzioni, identificazioni e arresti sono il pane quotidiano di ogni stagione, facendoci normalizzare un ambiente di repressione che è brutale. Nonostante tutto ciò, il gruppo continua e continuerà a combattere ovunque vada, perché non riusciranno mai a eliminare questo movimento

Grazie mille per la vostra disponibilità!
Grazie mille a voi per l'accoglienza!
Forz'Ambrì lugano merda e **viva la solidarietà tra i popoli!**

PICCOLO MANUALE DI AUTODIFESA LEGALE

Consigli per affrontare al meglio l'apparato repressivo dello Stato



NON VEDO NON PARLO NON SENTO

I TUOI DIRITTI Se ricevi una citazione di polizia accertati del mittente e in quale veste vieni convocata/o: se imputata/o, PIF (persona informata sui fatti) o testimone.

Imputato/a: ti puoi avvalere del diritto di non rispondere.

PIF: anche in questo caso ti puoi avvalere del diritto di non rispondere.

Testimone: Se vieni chiamata/o in veste di testimone potrebbe voler dire che la polizia non ti ritiene direttamente coinvolta/o in un determinato fatto ma che con le tue risposte potresti fornire loro delle informazioni utili alle indagini.

Stai attenta/o: come testimone sei obbligato a rispondere, ma ti puoi limitare a risposte vaghe come **"non ricordo" o "non saprei"**

È senza dubbio il **miglior approccio** per evitare di finire in una posizione scomoda.

Se ritieni che le domande poste rischiano di far aprire una procedura nei tuoi confronti o nei confronti di un tuo familiare è un tuo diritto **NON RISPONDERE.**

1

Se la **citazione di polizia** non ti viene inviata per raccomandata puoi non presentarti. Convocazioni o intimazioni telefoniche non hanno valore ufficiale, richiedi sempre che la comunicazione sia scritta.

Durante un interrogatorio ti puoi sempre avvalere del diritto di non rispondere.
Ad ogni domanda puoi rispondere: **"Non rispondo" / "non ho nulla da dichiarare".**

Ogni cosa che dici può essere usata contro di te o altre persone.

La strategia del tacere è sempre pagante. Ci penserà poi eventualmente il tuo avvocato, che conosce meglio i tranelli degli sbirri, a difenderti.

In molti casi le persone sospettate vengono **condannate** unicamente "grazie" alle dichiarazioni fatte durante **il primo interrogatorio.**

Leggi sempre il verbale e se il contenuto non corrisponde alle tue dichiarazioni chiedi di modificarlo o fallo tu stesso a mano. Se non lo fanno rifiutati di firmarlo (puoi rifiutarti di firmarlo in ogni caso).

Impronte digitali e foto

Durante l'interrogatorio, **non dare il tuo consenso** alla polizia a procedere all'acquisizione delle tue impronte digitali, o ad eseguire foto segnaletiche. **Esigi** comunque una decisione del Procuratore pubblico e **non firmare** nessun documento.

Il test del DNA può essere eseguito **solamente con l'autorizzazione** del Procuratore pubblico. Una volta ottenuto il via libera la polizia può procedere anche con l'utilizzo della forza.

2

Se prima dell'interrogatorio sei stato/a sottoposto/a a una perquisizione e ti sono stati tolti degli **effetti personali** (es. laptop, agenda, cellulare) esigi che gli vengano posti i sigilli.

Annotati il numero di matricola dell'agente o il nome dell'agente che ti ha interrogato.Questo numero è spesso indicato in fondo al verbale.

L'approccio dello **sbirro buono e quello cattivo** è ricorrente.

Non fidarti di nessuno, è solo una strategia per stabilire un contatto ed in seguito estorcerti delle informazioni.

Consiglio: Appena puoi scrivi un resoconto personale e dettagliato a partire da quando sei stata/o fermata/o fino al tuo rilascio.

Perquisizione a domicilio

Per procedere alla perquisizione della tua abitazione la polizia deve essere in possesso di un **mandato firmato dal magistrato.**

Se la polizia non dispone di un mandato scritto, non dare il tuo consenso e opponiti chiaramente. Senza mandato la polizia non può mai entrare in casa tua.

Durante un'eventuale perquisizione **è un tuo diritto essere presente**. La polizia può procedere al **sequestro di materiali** e/o oggetti presenti nella tua abitazione o spazio.

Evita di tenere sul tuo pc o altri dispositivi materiali compromettenti.
Salva i dati sensibili su una memoria esterna, cripta il pc e i tuoi dati con programmi adeguati e mettili dove solo tu sai.

Fatti furba/o!

3

LA POLIZIA TI VUOLE CONTROLLARE O PORTARE IN CENTRALE

Controllo documenti

Non farti coinvolgere in discussioni con la polizia e **non farti intimidire!**

La polizia deve informare sulle ragioni del fermo, anche se in genere non lo fa. Esigi lo stesso di conoscere **il motivo del fermo/ controllo.** Gli agenti di polizia sono obbligati a fornire il proprio nome e cognome! Chiedi agli agenti di identificarsi!

Alla polizia devi fornire solamente i seguenti dati personali: **nome, cognome, data di nascita**. Nient'altro! In alternativa puoi fornire il documento senza dire niente.
Se non puoi o non vuoi provare la tua identità sii cosciente che potresti essere condotta/o in centrale per verificarla.

La perquisizione personale dovrebbe limitarsi ai casi in cui ci sono sospetti fondati, ma nella pratica verrà fatta quasi in ogni caso. **RICORDA:** In caso di perquisizione le donne si occupano delle donne e gli uomini degli uomini! Le perquisizioni anali e vaginali devono venir eseguite da un medico!

Perquisizione auto:

Se al momento del controllo non sei sul veicolo ma ti viene chiesto di indicare dove si trova la tua auto, moto o scooter sappi che **non hai nessun obbligo** di collaborare. La polizia in questo caso non può perquisire il tuo mezzo.

Importante: Questi consigli valgono anche se vieni fermata/o durante un'azione individuale, non pubblica, come attacchinaggi, scritte,ecc..

4

PRIMA DI UNA MANIFESTAZIONE O AZIONE PUBBLICA

Se lo possiedi, porta con te un documento valido, un minimo di soldi e ql per scrivere.

Porta con te lo stretto necessario per la manifestazione e dei vestiti di ricambio. **Non portare** con te agende, appunti, indirizzi o elenchi telefonici.

Evita di portare droghe e alcool. Portarli mette a rischio te stesso e gli altri. Inoltre evita di portare cani o altri animali.

Informati sulle **possibili armi usate dagli sbirri** e su come poterti difendere (gas lacrimogeni, spray urticanti, idranti ecc..).

MENTRE PARTECIPI A UNA MANIFESTAZIONE O AZIONE PUBBLICA

Spesso all'interno di queste situazioni sono presenti agenti di **polizia in borghese**.

Non urlare i nomi di persone che come te stanno partecipando alla manifestazione.

Evita di fornire informazioni alla polizia e mettere in pericolo gli/le altri/e, inventa dei **nomi fasulli**.

Non realizzare **fotografie o registrazioni video** di persone o azioni. Documentare è importante ma ricorda che tutto il materiale che stai registrando o immortalando potrebbe finire **nelle mani sbagliate**. Rifletti su quello che fai quando utilizzi dispositivi audio-video.

Non ti allontanare dalla manifestazione! Sia all'andata che al ritorno cerca di rimanere in gruppo. Se una volta terminato il momento di piazza decidi di rimanere ricordati di tenere **gli occhi e le orecchie aperte.**

5

DOPO AVER AVUTO A CHE FARE CON LA POLIZIA

Se vieni ferita/o in modo grave fatti visitare il prima possibile da un medico e richiedi un certificato.

Se ti ferisci durante una manifestazione e non vieni fermato/a o identificato/a: **ricordati** che la polizia di solito mette sotto controllo gli ospedali più vicini, quindi se la tua situazione non è grave, valuta se andare in un ospedale o da un medico di un'altra città oppure **aspetta il giorno dopo,** se non vuoi rischiare di essere identificato/a.

LA SOLIDARIETÀ PRIMA DI TUTTO

Prendersi cura l'uno/a dell'altro/a prima, durante e dopo la manifestazione o azione pubblica.La repressione può avere non solo conseguenze fisiche e legali, ma anche psicologiche.

Sii cosciente che gli sbirri non esitano a usare la minaccia, l'inganno e anche la violenza per incutere timore.

Ogni cosa che dirai potrà essere usata contro di te. Non cadere nei loro tranelli.

Con questo opuscolo vogliamo fornire alcuni strumenti per difendersi dalla repressione senza inutili paranoie, con la consapevolezza che con la giusta determinazione e un po' di coraggio **la nostra passione per la libertà è più forte di ogni autorità.**

Per informazioni, supporto, solidarietà, mettiti in contatto con il **Collettivo ANTIREP TICINO (Svizzera)** scrivendo a **os.tic.a@tracciabi.li**

STAI TRANQUILLA/O, SE TI PRENDONO NON RIMARRAI SOLA/O!

6

Da 40 anni nell'élite dell'hockey svizzero!

di Luca Dattrino

Non sempre ce lo ricordiamo, ma in questo 2025 l'Hockey Club Ambrì-Piotta festeggia i **40 anni** di presenza ininterrotta in Serie A (oggi National League). 40 anni! Un traguardo prestigioso che fa dell'HCAP, con il Friborgo (dal 1980) e il Lugano (1985), una delle tre squadre che da più tempo militano nel massimo campionato elvetico. Il 1985 è stato un anno spartiacque per il nostro hockey: l'inizio del professionismo puro, squadre meglio organizzate, i primi progetti di nuove arene. E poi il regolamento: non più un "girone all'italiana" di partite andata e ritorno, ma l'introduzione dei play-off, che vennero inaugurati proprio nel campionato 1985-1986.

La promozione dell'Ambrì del 1985 parte però da lontano. E più precisamente nella stagione 1981-1982, giocata con una squadra per 4/5 composta da giocatori locali, fatta eccezione per i due stranieri, un portiere e un difensore. Stagione strana, che i più volevano "di riflessione". Sembrava insomma che non vi fossero obiettivi precisi. Soprattutto, per alcuni, la non volontà di provare a risalire in Serie A. Da qui la squadra a "km 0" diretta alla transenna dal ceco Jiri Kren, ormai un locale anche lui, e presieduta d Numa Celio. Già soffiava un vento che presagiva aria di professionismo, quindi maggiori costi e necessità di nuovi sponsor, oltre a misure atte ad incrementare le entrate. L'Ambrì era sostenutissimo anche in B, con la Valascia che registrava forti affluenze. Ma tutto poteva (e sarebbe) cambiato in fretta. Quel campionato doveva essere una sorta di banco di prova per testare il valore di un roster nostrano di fronte a "giganti" come Zürcher (oggi ZSC Lions), Lugano e Berna, pronti al grande salto e attrezzatissime in ogni ambito. La storia, come quasi sempre, smentirà ogni logica e ogni previsione.

1982: In Serie A con una squadra a "Km 0"

Le cronache di allora raccontano che la promozione venne sancita e festeggiata in quel di Sierre e che sul bus per riportare tutti in Leventina c'erano le birre ma non l'apri-bottiglia. Dave Gardner, tra gli artefici di quell'exploit, insegnò a molti che la cintura non serve soltanto a sostenere i pantaloni, ma a cose forse meno trascendentali, ma di sicuro molto più importanti. Una lezione di vita. Come lo fu quella cavalcata verso la "A" di quel manipolo di ragazzi della valle, guidati sul ghiaccio da due canadesi carismatici, tecnicamente fortissimi e spesso decisivi: Rick Hampton e Dave Gardner. Probabilmente una delle coppie di stranieri meglio assortita e performante, che avrebbe sicuramente potuto competere con i migliori binomi d'importazione di tutta la Serie A.

Ad inizio stagione era come se nessuno credesse nelle possibilità competitive di quella squadra a "Km 0". In B c'erano squadre ambiziosissime, a partire dal HC Lugano, lo Zürcher e il Berna. L'Ambrì-Piotta è reduce da una stagione tranquilla, durante la quale ha messo in mostra le doti di cecchino del canadese Dave Gardner. La campagna acquisti porterà in Leventina uno dei più forti difensori mai visti alle nostre latitudini. Il venticinquenne Rick Hampton, 5 stagioni in NHL con numeri interessanti per un terzino: 59 gol e 113 assist. Non era un giocatore spettacolare, ma un uomo squadra: un regista, un ragionatore. Un metronomo, per mutuare un'espressione calcistica. Dopo un inizio titubante diventerà l'idolo della Curva, insidiando persino la popolarità di Dave Gardner. I due canadesi si riveleranno come la coppia di stranieri più forte e prolifica del campionato. Un campionato che, come detto, si concluderà a Sierre con una vittoria per 3 a 2 contro i mai domi vallesani, tra tanta Montanara, Champagne, Fendant e birra. Una promozione costruita con le vittorie nella "poule finale" contro Zürcher, Olten, Berna e, appunto, Sierre. Il sogno di vertice non durerà a lungo. la squadra ritroverà ben presto la Serie B, ma con la consapevolezza di essere competitiva per l'élite dell'hockey svizzero. I giovani, cresciuti sull'onda della miracolosa "squadra a Km 0", si riveleranno una fonte importante per un nuovo tentativo di scalare le gerarchie e insediarsi definitivamente nel novero delle squadre che contano. Una curiosità: l'allora presidente Numa Celio festeggerà la sua terza promozione in tre ruoli differenti: nel 1963 era giocatore, nel 1970 coach e nell'82 presidente.

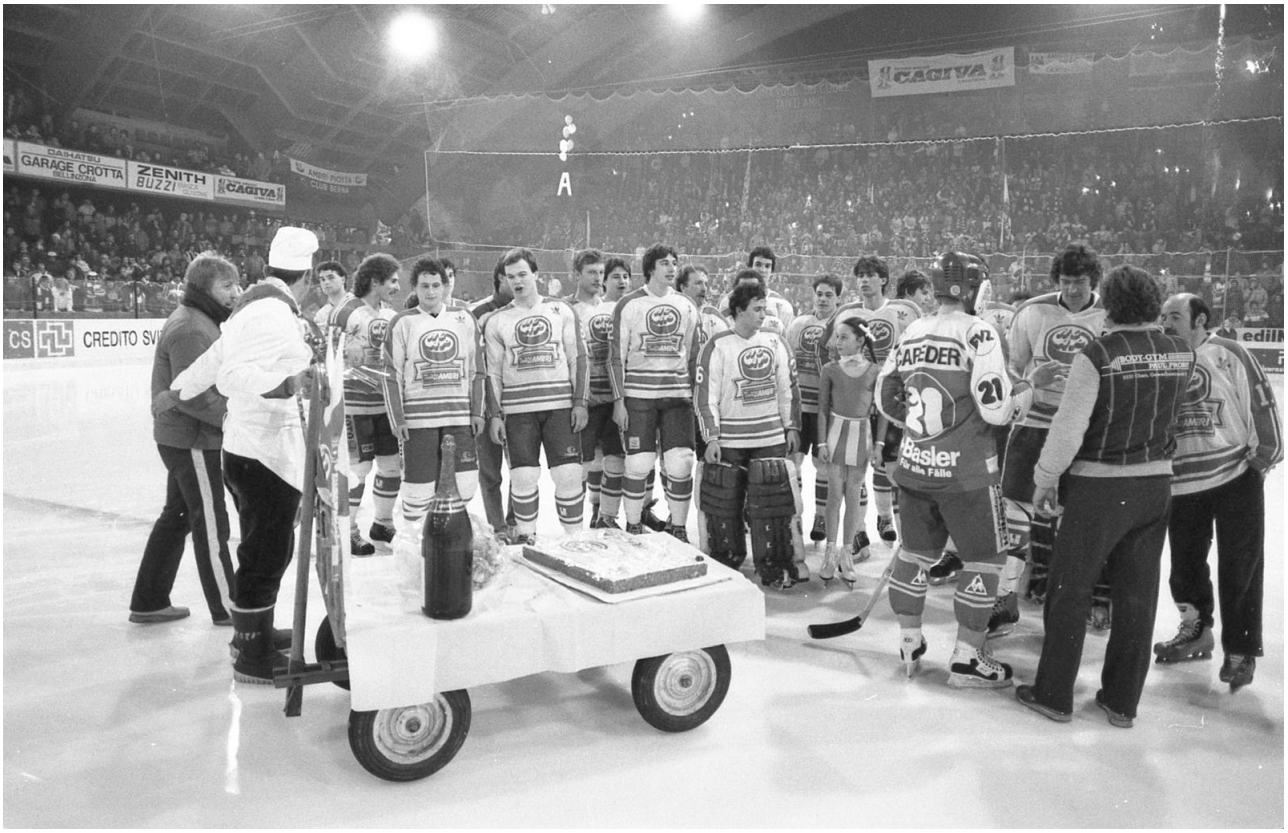
La promozione del 1985 con "The Chief" McCourt, i "Ticines" e i primi "Swiss Canadiens"

Numa Celio è ancora protagonista nel 1985, per quella che sarà l'ultima promozione in A dell'HC Ambrì-Piotta. Anni strani, con le prime crisi dettate dagli ingaggi elevati richiesti dai migliori giocatori svizzeri. L'hockey è vittima del suo successo; le squadre di montagna spariscono una ad una inghiottite da un vortice chiamato "ingaggi". Alcuni club non ce la fanno più. Le città fagogitano l'hockey di montagna. Resiste l'Ambrì. E lo fa con una idea

tanto geniale quanto azzardata. Cercare giocatori di origine svizzera in Nord America. Grazie ad un grande lavoro di scouting, vengono scovati buoni giocatori nei college, nelle università e nelle leghe minori canadesi. Tutti giovani con origini svizzere, anche lontanissime: chi uno zio, un nonno, qualche parente del parente di remote località della Svizzera Centrale. Ad Ambrì sbarca quindi la prima ondata dei cosiddetti "swiss canadiens". In Leventina si parla l'americano. La squadra, completata dall'esperto e forte difensore Köbi Kölliker, appare estremamente competitiva per il campionato cadetto. Soprattutto quando in Leventina arrivano due canadesi di prim'ordine: Red Laurence e, soprattutto, quello che poi diventerà il giocatore simbolo dei biancoblu: *The Chief* Dale McCourt.

Con queste premesse il ritorno in A appare quasi una formalità. I biancoblu cercano di lasciarsi alle spalle un paio di stagioni non esattamente esaltanti. La squadra dell'anno precedente, con il duo straniero tutto svedese e quegli assurdi pantaloncini da "saltatore di sci dal trampolino" dovevano in qualche modo essere cancellati. Per non parlare del "cattivo" Lasse Lijlia, allenatore svedese che definire duro, cattivo e antipatico è persino eufemistico. La squadra, capitanata da Gabriele "Vecio" Fransioli, ma orfana di Kuki Zamberlani (per un anno a Olten) ha nel suo roster giovani interessanti e talentuosi, come Peter Jaks, i tre Celio, Viganò e i due fratelli Martin, che per movenze e una certa carica agonistica, ricordavano i fratelli Hanson del film-cult Slapshout. L'obiettivo A, lo dice apertamente anche il presidente, deve trasformarsi in realtà.

Detto e fatto. A parte qualche inevitabile e imprevisto scivolone (stiamo pur sempre parlando dell'Ambrì), il biennio 1984-1985 è una cavalcata abbastanza fluida verso la promozione. Gli avversari si chiamano Berna, Ginevra-Servette, Rapperswil, Basilea, Herisau, Dübendorf, Visp (dove si è accasato Dave Gardner), Zugo, Langenthal, Wetzikon, Sierre, Olten, Zürcher, Lugano. Dopo Natale ha luogo la poule di promozione, che vede entrare in gioco anche le ultimi compagini di Serie A, Coira e Langnau. Il club ingaggia dal campionato germanico un altro giocatore di importazione, tale Arthur Rutland, che inciderà ben poco sul rendimento della squadra. Il 23 febbraio, l'apoteosi. Battendo nella poule finale l'Olten con un perentorio 6 a 1, l'HC Ambrì-Piotta ritorna in Serie A. Per i biancoblu si tratta della quarta promozione dopo quelle del 1953, 1970 e 1982. L'ultima promozione della sua storia. Da quel giorno, infatti, l'HC Ambrì-Piotta non conoscerà altro che l'élite dell'hockey svizzero.



GBB ON TOUR Quiz

Come per le dizioni precedenti e quelle che verranno, *Lo Sgambetto* propone un piccolo "quiz": indovina il **dove** e il **quando** della foto della Curva Sud in trasferta quassotto, vieni al nostro angolino del materiale a dirci la tua risposta e riceverai un premio, che potrà variare da una berretta, un sorriso, una birra o una pacca sulla spalla a dipendenza di chi ti troverai davanti. ***Buena suerte!***



TIFO★LOTTA★AGGREGAZIONE

Per proposte, insulti, lettere d'amore, poesie o altro scrivi a: ***infogbb@inventati.org*** oppure facci direttamente visita "làssotto" in Curva per scambiare quattro chiacchiere, bere una birra o fumare una paglia e trovare l'uomo, la donna, o entrambi, della tua vita!

https://infogbb.org/